

Cari amici della parrocchia,
secondo il fomba gasy, cioè il costume malgascio,
alla vigilia di questo incontro vorrei fare alcuni ringraziamenti.

Il primo da ringraziare è sempre Lui, il Signore, che ci dà la salute e le energie per essere qui oggi e ci unisce nella preghiera anche a 12.000 Km di distanza!! Poi un grazie a tutti voi, grandi e piccoli che continuate con costanza ad esserci vicini nelle nostre esigenze quotidiane. Grazie agli amici, ai parenti, a chi è passato di qui e non ci dimenticato. Ma un ringraziamento particolare soprattutto a tutti voi che non avete mai messo piede nell'Isola Rossa, che non avete visto Ambokala, ma ci custodite nel cuore e ci aiutate ... fidandovi di noi e dei racconti che vi portiamo.

Misaotra indrindra. Tsy hohadinonay nahoviana nahoviana ny soa nataonareo. (traduci tu, Leti!)

Come ben sapete, Ambokala è un ospedale statale per le persone con disturbi mentali, situato a Manakara, nel sud-est del Madagascar, in cui io e una piccola equipe lavoriamo a nome dell'Aumonerie Catholique, accompagnando i malati in tutte le attività quotidiane e aiutando i più poveri a pagare i pasti e le cure.

Facendo due conti, sono ormai sette anni che ho il privilegio di vivere quaggiù con gli ammalati più poveri. Sono volati, ma nello stesso tempo mi sento consumata...in senso buono.. da tutte le storie a cui ho assistito e che si sono portate via un pezzetto di me..

Vi confesso che gli ultimi quattro mesi, dopo il rientro dall'Italia per il matrimonio di Anna, sono stati i più duri di questi anni in Madagascar...Crisi del settimo anno?? Forse... ma dopo la dolce pausa del matrimonio della sorella, in cui ho respirato tanto affetto e sono stata anche un po' coccolata dalla mia famiglia..il rientro è stato strong.

Ad Ambokala niente è graduale, bastano due minuti per essere assaliti affettuosamente dai racconti degli ammalati, nel giro di un'ora arrivano decine di persone a chiederti il voandalana, cioè il regalo dall'Italia, e in una mezza giornata sei di nuovo impantanata nelle complicate dinamiche dei rapporti con il personale sanitario.

Così in un giorno sei di nuovo a casa, e mentre fai rifare il pavimento della casetta delle attività perché, alla prova delle biglie, ha una pendenza del 20%... devi far notare che la cucina non è un centro estetico e quindi per tagliarsi le unghie e togliersi i capelli bianchi sarebbe consigliato uscire!!! ... Ma questo è l'ordinario di sempre ed ha un ché di divertente...

Ben presto però è arrivata una notizia inattesa: Sr Augustine Marie, la suora trinitaria di Valence che lavora con me da anni, è stata trasferita a Tulear. Lei stessa ha impiegato tre giorni per riuscire a dirmelo..." Ho contrattato fino all'ultimo.. so che è un periodo delicato per Ambokala e confidavo di poter restare ad aiutarvi ancora almeno un anno..."Non c'è stato nulla da fare se non ringraziare il Signore per la grazia di esserci incontrate e l'onore di servire i malati di Ambokala. Sr Augustine non è una donna emotiva, ma prima di partire mi ha detto: "Ambokala è stato il luogo dove ho vissuto più pienamente la mia vocazione di servizio agli ultimi. Grazie e coraggio."

Pochi giorni dopo, Berthine, la serva della chiesa che è responsabile della cucina, è partita per il suo sacrosanto congé e quindi sono rimasta da sola a gestire tutta la baracca...quasi due mesi. Gestire la baracca significa accogliere i malati, ascoltare i problemi delle famiglie e decidere come aiutarle, gestire la mensa, le medicine per i più poveri, i vari lavori di ristrutturazione ,i conti ... sono andata avanti a testa bassa per mesi, forse affidandomi troppo poco a Chi mi guida, che mi avrebbe certo aiutato a portare il peso...

Ma grazie al cielo, ci sono loro, gli ammalati. Sono loro che mi costringono a rialzare la testa per guardarli negli occhi, sono loro che mi fanno raddrizzare la schiena per avere la mia attenzione anche tra le mille cose da fare.

...sono le discussioni quotidiane con Fedy (sì sempre lei!) che ultimamente ha imparato che spogliarsi è un mezzo formidabile per ricevere vestiti: la gente non sopporta la nudità e nel giro di qualche minuto la riveste completamente! Potrebbe già allestire un banchetto di friperie.

...é Romain che pensa di essere stato assunto come guardiano e dorme in cortile con il bastone in mano, picchiando gli ammalati che escono a fare pipì e lamentandosi con la polizia che non lo pago;

...é Filemon, che dice che deve uscire perché la sua priorità è stare con una donna, ma poi, di fronte ad un piatto di riso con i fagioli, dice che per la donna c'è tempo...

...é Edmine , alle prese con l'inizio dell'asilo del figlioletto Edit

...è Nathalie che ogni giorno mi affida duecento Ariary , da registrare su un libretto di risparmi, perché sta preparando un viaggio a Tanà,

...é Françoise che rilava il riso cotto per accertarsi che sia pulito .. e poi Rabetenaso, Andry, Vincentine, Rosoline, Zakatia.. e tutti gli altri.

Sono sempre loro che mi aiutano a ritrovare il centro del mio servizio

Gli ammalati in cura ad Ambokala sono circa 40, di cui una decina praticamente abbandonati delle famiglie. Secondo il nostro regolamento non dovremmo accogliere malati soli ,perché la presenza della famiglia fa parte della cura, oltre che essere un aiuto fondamentale per il reinserimento, ma parlando di persone.. facciamo qualche eccezione, nell'impegno di rintracciare le famiglie.

Nel frattempo i malati soli diventano i nostri figli prediletti e noi cerchiamo di diventare famiglia affidataria.

Paradossalmente è proprio alla sera, dopo aver ricevuto dozzine di persone ,quando vorrei solo un po' di silenzio e un letto comodo, è in quel momento lì, che fermandomi un'altra ora con gli ammalati , trovo un po' di ristoroquando non è richiesto restare, ma scelgo di restare, è lì che respiriamo la bellezza dello stare insieme.

Mentre mangio il mio piatto di riso sotto alle stelle, ecco arrivare Rabetenaso a fare due chiacchiere, ecco Fedy in vena di coccole, ecco Nathalie che si siede vicina e sorride in silenzio, aspettando il riso avanzato... che sappiamo tutte e due che la sua razione l'ha condivisa con Velo e Emmanuel....

Allora le fatiche si affievoliscono e il domani è un altro giorno da attendere con gioia.

Grazie perché non vi stancate di accompagnarci in quest'avventura un po' folle.

Un abbraccio

Erri